

Nei giorni 24-25 gennaio 2009, rappresentanti di diverse associazioni ed istituzioni uniti in «un patto di amicizia» per il Mezzogiorno, ci siamo incontrati a Molfetta per studiare, riflettere, raccontare il nostro amore per il Paese, nostro grande Bene Comune, visto da chi vive nel Mezzogiorno d'Italia. Per questo:

CI IMPEGNIAMO A

DENUNCIARE:

le volte in cui abbiamo creduto di risolvere i problemi puntando su singole figure politiche, ecclesiali, industriali, senza capire che se non ci sono istituzioni forti non possono esserci fondate prospettive. Il Mezzogiorno ha sempre puntato più sugli uomini e meno sulle regole di convivenza democratica indebolendo le istituzioni e la pubblica amministrazione. Abbiamo bisogno di leadership collettive espressione di un contesto virtuoso istituzionale ed amministrativo;

la debolezza strutturale della coscienza collettiva meridionale. La costruzione di questa coscienza – come indicavano illustri personalità come L. Sturzo, A. Gramsci, G. Salvemini – necessita di paziente tessitura di relazioni, risvegliando una nuova attenzione alle tante diseguaglianze della nostra società che aumentano soprattutto nei periodi di crisi;

le nostre lentezze, anche all'interno della comunità ecclesiale. Si deve uscire dall'autoreferenzialità ed entrare in dialogo col mondo che sta cambiando strutturalmente, accettando con umiltà le difficoltà a vivere la complessità. Riteniamo, ad esempio, certamente un segno profetico il «Progetto Policoro» (un progetto per una cultura rinnovata del lavoro, promosso dalla Chiesa italiana), ma ci sembra urgente che vi sia un attento e dinamico raccordo con la società che cambia;

una diffusa mentalità mafiosa in cui è immersa una parte notevole del Paese e del nostro Mezzogiorno che rischia di alimentare l'inoperosa ed omissiva rassegnazione a prassi del passato. Rinnoviamo il nostro sostegno agli imprenditori che denunciano il racket, alla magistratura ed alle forze dell'ordine che con professionalità e coraggio hanno permesso di sferrare duri colpi alle consorterie criminali che violentano il nostro futuro;

la generale crisi della democrazia nel nostro Paese, risultato di operazioni di conventicole miranti solo a interessi particolari, che offendono il desiderio di partecipazione. Tra i mali che ci sembra di individuare ci sono i mandati parlamentari a tempo indeterminato, le liste elettorali bloccate, la mancanza di trasparenza pubblica, i rimborsi elettorali anche a quei partiti che non hanno ancora maturato pienamente la cultura del dialogo democratico al proprio interno. Occorre pertanto puntare su nuove modalità di selezione della classe politica: sia con partiti più partecipati che con le primarie per ravvivare un diverso e più trasparente e non strumentale rapporto con il territorio.

RINUNCIARE:

ai nostri campanilismi municipali e regionali, per un approccio «interregionale». Abruzzo e Molise, Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna, Sicilia, devono provare a ripensarsi in termini più ampi, creare protagonismo nel Mediterraneo, con la ricchezza delle proprie storie particolari;

ad una classe dirigente dal «fiato corto» che, nel migliore dei casi, progetta in base al ciclo amministrativo entro il quale prevede di «durare»;

a taluni privilegi propri di una cultura consumista, al fine di venire incontro alle legittime istanze dei fratelli che vivono più a «Sud» di noi. In questo, la diffusione di «Banca Etica» al Mezzogiorno può diffondere una cultura alternativa sul risparmio e sulla redistribuzione delle ricchezze: il risparmio e il credito rappresenteranno sicuramente un fattore importante per lo sviluppo locale;

a considerare i nostri giovani protagonisti solo nella retorica dei discorsi, destinandoli ad un futuro di «cervelli da esportazione». Scuola, università, formazione continua sono le chiavi per lo sviluppo e pertanto vogliamo scommettere nella opportunità di reti culturali per alta formazione post-universitaria con particolare attenzione alle politiche pubbliche. Il salto di qualità nel campo dell'istruzione deve essere sapientemente collegato, attraverso una nuova stagione di politiche pubbliche, alla innovazione degli itinerari e dei percorsi, alla valorizzazione della creatività dei talenti personali e all'orientamento verso il lavoro produttivo.

OFFRIRE:

lo stile del lavorare insieme, facendo bene ciascuno la propria parte e scommettendo su una rete di cooperazione e reciproca promozione. Ci proponiamo di attivare tra le persone e i diversi soggetti un tessuto di amicizie, che sia dinamico, paritario, aperto, non strutturato, capace di avvalersi delle opportunità offerte dai nuovi media e finalizzato a liberare nuove energie democratiche. La rete può diventare volano per la crescita di nuovi stili di partecipazione dal basso.

le risorse, le competenze, le energie che il Mezzogiorno ha e che deve coltivare senza «arrendersi» a modelli di sviluppo «distanti». Far leva sulle cose che abbiamo e che costituiscono già oggi la base per il nostro sviluppo. Un certo modo di fare politica non comprende che nel Mezzogiorno ci sono le condizioni per un modello di sviluppo alternativo, basato concretamente su energie alternative, sia in fase di produzione che di sviluppo delle nuove tecnologie, nonché sulla qualità dei servizi di accoglienza turistici e culturali ai quali sono interessati i popoli asiatici che si affacciano a queste prospettive; sulla valorizzazione dei porti come Taranto, Gioia Tauro, Napoli. Infine, la risorsa illimitata è costituita dalle persone – a partire dai giovani universitari – e dalla loro volontà di tessere relazioni. Nell'economia globale conta la quantità di idee immesse nel processo di produzione, piuttosto che i fattori materiali.

* * *

Nonostante le tante difficoltà, giudichiamo questo tempo propizio per il cambiamento. Sono molti i possibili epiloghi del nostro destino ma molto dipenderà dalle energie che vi sapremo immettere, perché il futuro è nelle nostre mani.

Vi invitiamo a percorrerlo insieme.

Molfetta, 9 febbraio 2009

Associazione ARGOMENTI2000

Adesioni in progress

Amato don Domenico (Molfetta)

Amato Tommaso (Molfetta)

Amore Concetta (Napoli)

Amorosini Oronzo

Angona Maria Carmela (Scalea)

Aragona Mariacarmela (San Sosti)

Bertani Angelo (Roma)

Bova Elia (Milano)

Canadà Liberato (Melfi)

Cananzi Raffaele (Napoli)

Carastro Giandiego (Roma)

Casavecchia Andrea

Cataldo Giovanni (Terlizzi)

Chiarolla Michele (Terlizzi)

Chimenti Michele

Citro Antonio

Corradini Luciano (Brescia)

Culotta Vito (Palermo)

D'Ovidio Antonio (Desio)

De Gennaro Leonardo (Policoro)

De Leo Alfonso (Terlizzi)

De Rosa Massimo (Potenza)

De Sanctis Felice (Molfetta)

De Santis Nicola (Cosenza)

Del Genio Maria Rosaria (Roma)

Di Costanzo Mario (Napoli)

Di Maglie Vincenzo (Taranto)

Di Terlizzi Nunzia (Ruvo di Puglia)

Fava Nuccio (Roma)

Franchini Marco
Gelonese Carmine (Calabria)
La Spina Antonio (Palermo)
Labate Nino (Roma)
Leone Peppino (Cagliari)
Losito Onofrio (Molfetta)
Marcon Valentino (Frascati)
Marotta Saretta
Marzovilli Filomena (Roma)
Masciopinto Teresa (Bari)
Minasi Antonio (Roma)
Minervini Guglielmo (Molfetta)
Mosci Gastone (Urbino)
Mosino Franco (Reggio Calabria)
Notari Gianni s.j. (Palermo)
Notarstefano Giuseppe (Palermo)
Orlando Pasquale (Napoli)
Panecaldo Simona (Aprilia)
Pantaleo Carlo (Rimini)
Patruno Giovanni (Milano)
Pepe Marinella (Roma-Presicce)
Perrucci Giuseppina
Piepoli Gaetano (Bari)
Pititto Rocco
Preziosi Ernesto (Milano)
Raimondi Domenico (Lucca)
Rossi Ettore (Benevento)
Rossini Carlo (Todi)
Santomiero Chiara (Roma)
Saonara Gianni (Padova)
Schirripa Vincenzo (Reggio Calabria)
Serra Giovanni (Cosenza)

Sfondrini Marisa (Milano)

Spagnoli Antonio (Napoli)

Storani Daniela (Roma)

Turra Lucio (Vicenza)

Visini Rita (Roma)

Stufano Gianfranco (Giovinazzo)

Vagnozzi Anna

Visconti Sergio (Giardini Naxos - ME)

Vitale Giovanna (Roma - Sicilia)

Zaza Michela